

(Segue dalla pagina 5)

bietivi di lotta per la riforma agraria. Le esitazioni riscontrabili in proposito...

sa, pur se è stato giusto sottolineare l'esistenza della iniziativa nostra, dato il persistere di larghe zone di sordità. Ma ha fatto bene Sereni a sottolineare i compiti specifici delle organizzazioni di massa. Comune all'uno e alle altre deve essere la ricerca costante di tappe intermedie, di strumenti, di forme di lotta...

to di una lotta specifica per la riforma. Si pone allora un problema e un compito che è proprio del Partito e che non può essere delegato alle organizzazioni di massa, come è a volte accaduto, provocando un oscuramento dell'importanza della lotta generale per la riforma agraria e ogni decisivo problema dell'alleanza della classe operaia con i contadini.

critiche e deluse) che a destra, come è dimostrato dai voti all'Camera, risponde ad un preciso disegno della DC, che si affida al suo gruppo senatorio, notoriamente più sensibile ai richiami della destra e dei ceti agrari. Per questo che si riferisce ai tempi della discussione dovevamo battere con forza contro nuovi rinvii e ritardi...

struttura aziendale robusta, legato al mercato e capace di produrre con sistemi avanzati. La nostra battaglia dovrà quindi mirare alla riforma democratica, alla impostazione di nuovi rapporti fra contadini produttori e mercato, fra il movimento contadino e il movimento cooperativo, fra le campagne e tutto il movimento agrario.

linea alternativa allo sviluppo capitalistico che sia concreta ed efficace. Dobbiamo individuare — nel quadro della parola d'ordine della « terra a chi la lavora » — obiettivi intermedi (superamento dell'affitto a coltivate dirette, controllo e intervento pubblico, enti di sviluppo, associazionismo, cooperazione, ecc.) capaci di tradurre in realtà politica un vasto movimento di lotta a linea che noi sosteniamo.

menti che essa possiede. Ma queste possibilità vanno concrete. Dobbiamo scongiurare la demagogia di Bonomi, dobbiamo difendere con maggiore energia il contadino come produttore, prendere nelle nostre mani la questione costi-prezzi, le questioni previdenziali, tutti i problemi che sono di vitale interesse per i contadini coltivate. Dobbiamo smascherare Bonomi che tace sul saccheggio dei redditi contadini da parte delle industrie di trasformazione, e dei monopoli che controllano il processo di circolazione delle merci.

tace perché la Federconsorzi è strettamente legata con le forze economiche anti-contadine. D'accordo sullo sforzo per dare un maggiore aiuto all'Alleanza dei contadini, è una esigenza che nella misura del possibile va soddisfatta. Per quel che concerne la cooperazione più che una visione teorica sulle prospettive future, ci serve l'azione concreta tendente al rafforzamento del movimento cooperativo ed associativo contadino, partendo dalle realtà concrete delle nostre campagne.

CAVINA

Condivide l'analisi della situazione nelle campagne fatta da altri: rinnovata pressione della destra nel senso di un accentuato sviluppo capitalistico, da un lato; dall'altro, lotte agrarie di notevole importanza, ma con difformità e squilibri da zona a zona. Nel complesso, esprime un giudizio positivo, anche per quanto riguarda la Emilia, dove la combattività e la fiducia sono forti ed ampie. L'opposizione alla politica agraria del governo è profonda. Si assiste allo svilupparsi di un movimento di massa più largo e unitario che nel passato, il quale ripropone programmi più avanzati e radicali. Si manifesta una combattività unitaria con i contadini socialisti, democristiani e repubblicani, anche se il processo di disincantamento non è ancora arrivato fino in fondo.

Il giudizio negativo sulle leggi agrarie del governo è giusto. Si tratta di leggi che favoriscono lo sviluppo capitalistico nell'agricoltura e che esprimono l'acuto processo involutivo del governo. Tuttavia, non possiamo limitarci ad una semplice negazione. Dobbiamo avanzare, con proposte precise, l'esigenza di una trasformazione di queste leggi, cercando un nuovo schieramento unitario sia nel paese, sia nei rapporti con l'Alleanza contadina. C'è qui la questione della necessaria alleanza fra l'organizzazione sindacale unitaria e l'organizzazione democratica dei contadini italiani, alleanza già realizzata nei Comitati per la riforma agraria ma che va oggi riaffermata e portata avanti.

La recente manifestazione di Torino e di Bologna dimostrano che su questa strada si sono avuti già alcuni risultati e le prime interessanti iniziative per sviluppare un'azione generale che si realizzi nei originali contributi e delle organizzazioni e della denuncia dei danni che il Paese subisce per la mancata riforma agraria riafferma l'esigenza di una svolta sui problemi della agricoltura nel quadro dell'attuale congiuntura della crisi politica ed economica che il Paese attraversa.

E' a questo punto che va collocato il nostro discorso sulle leggi governative per riaffermare la necessità di una critica severa a progetti che si collocano su una prospettiva contraria a quella della riforma agraria. Va detto però che quando constatiamo l'arretramento di questi progetti rispetto, ad esempio, alle conclusioni della Conferenza nazionale dell'agricoltura, non possiamo non portare il discorso anche sulle nostre responsabilità, sul fatto che il movimento del quale siamo grande parte non è riuscito a imporre una diversa soluzione.

Ma, detto questo, possiamo limitarci adesso a una critica ai provvedimenti governativi e giungere al dibattito parlamentare soltanto con una forte denuncia e con la contrapposizione di emendamenti? La critica e la denuncia sono necessarie, ma non sono sufficienti: se limitassimo a ciò la nostra azione correremmo il rischio di « nascer senza » alla crisi che i problemi agrari hanno aperto nel centro-sinistra. Non azzardiamo dimenticare, in particolare, le contraddizioni che si sono create da destra e da sinistra nell'ambito delle forze impegnate nell'esperienza del centro-sinistra. Non è azzardato inoltre

pensare che la stessa presentazione delle leggi al Senato anziché alla Camera risponda ad un preciso disegno della DC, che si affida al suo gruppo senatorio, notoriamente più sensibile ai richiami della destra e dei ceti agrari. Per questo che si riferisce ai tempi della discussione dovevamo battere con forza contro nuovi rinvii e ritardi...

Le conclusioni di Colombi. Concludendo il dibattito il compagno Colombi ha rilevato che nel C. S. si è manifestata una sostanziale unità sui problemi in discussione; il C. S. si è trovato d'accordo nel riconoscere l'esistenza di un vasto potenziale di lotta nelle campagne, nel rilevare i limiti e la possibilità di superarli attraverso lo sforzo congiunto del partito e delle organizzazioni di massa.

La Camera ha approvato ieri la nuova legge per il Vajont. Con il provvedimento oleriano vengono stanziati altri 6 miliardi di lire per la costruzione di 31 miliardi e 165 milioni di lire gli interventi straordinari dello Stato in favore delle popolazioni colpite dalla catastrofe del Vajont. Il gruppo comunista, che aveva presentato una proposta di legge che modificava le leggi agrarie proposte dal governo.

Infine, proposto dal d. c. Corona e con l'opposizione del governo e del Presidente della Camera, il disegno di legge n. 1000, che prevede l'aumento del fondo di dotazione della Cassa per il Mezzogiorno. Il disegno di legge n. 1001, che prevede la sospensione dei termini nella zona disastrata del Vajont.

CHIAROMONTE

Chiaromonte, primo oratore di ieri mattina, è d'accordo con Colombi, Miceli ed altri nel sottolineare che il nostro giudizio sulle leggi agrarie del governo deve essere nettamente e severamente negativo. I congressi giovanili di questi partiti hanno avuto un carattere fortemente contrario al governo. In essi, si è addirittura parlato di « tradimento degli ideali del centro-sinistra ». La base del PSI respinge la linea di cedimento di Cattani, come dimostra la partecipazione attiva dei socialisti alle lotte agrarie.

Nasce così il problema di dare uno sbocco politico unitario alle lotte, per superare il centro-sinistra e giungere ad un nuovo governo che, fondandosi sul consenso popolare spezzato l'attacco della destra e realizza una linea di vere riforme e di rinnovamento. Su questa ipotesi, abbiamo manifestato piena disponibilità, ma non senza un certo sviluppo di tipo capitalistico nelle campagne, ma perché, non affrontando per niente i contratti agrari, non appaiono destinate ad accelerare la degradazione dell'agricoltura nel Mezzogiorno interno, l'esodo, l'abbandono di intere zone agrarie, e perché compromettono in partenza ogni discorso serio sulla programmazione democratica.

Tuttavia, non possiamo considerare chiusa o perduta in partenza la battaglia per una trasformazione profonda di queste leggi. Si pone quindi il problema di come superare questo obiettivo. Abbiamo detto che presenteremo nostre alternative e che voteremo contro i progetti governativi. Sta bene Ma, al tempo stesso, dobbiamo sforzarci di collocare le nostre proposte autonome nel quadro delle nostre posizioni politiche su tutti gli altri problemi della vita nazionale (coordinamento, programmazione democratica, sviluppo urbanistico, regionali, e così via), e di trovare un collegamento con le proposte di modifica già avanzate dalle organizzazioni di massa e sottostrette dai compagni socialisti che, insieme con noi, dirigono tali organizzazioni.

Così, la lotta per la modifica delle leggi agrarie può rappresentare uno dei momenti di più acuta contraddizione all'interno dello schieramento governativo attuale, e può far avanzare quel processo di ripensamento anticorrotto all'interno del PSI, che è una delle condizioni essenziali per la crisi politica che noi abbiamo, sbocco positivo, a sinistra.

Non c'è contraddizione fra l'iniziativa autonoma del partito e l'iniziativa delle organizzazioni di massa.

BARDELLI

Ritengo che le masse braccianti della Lombardia e in genere della Valle padana non abbiano esitato finora a svolgere la loro funzione concreta di contadini e sulla loro volontà di discutere, di capire e di battersi.

FOSCARINI

Il compagno Foscarini, segretario della Federazione di Lecce, ha detto che la continuazione dell'esodo, la incertezza del futuro, la delusione e la indignazione per i primi provvedimenti annunciati dal governo, hanno creato una situazione nelle campagne. In vaste zone della provincia di Lecce e della Puglia, come anche in Lucania e in Campania, il prevalere della colonia meridionale rende sbagliata la affermazione fatta da alcuni che la riforma agraria generale. Un certo ristagno nelle battaglie rivendicative e gli stessi, in parte deludenti, risultati elettorali del 28 aprile confermano questo giudizio. Le cause — oltre che nell'esodo massiccio dalle campagne — sono anche in alcuni difetti dell'azione del partito.

BONAZZI

Voglio sottolineare l'importanza del problema dei coltivatori diretti. L'organizzazione bonomiana mantiene ancora nelle campagne, senza dubbio, un peso e una forza notevole. E' vero che vanno delineandosi precisi elementi di crisi in seno ai coltivatori diretti di Bonomi, è vero anche che si diffonde un marcato malcontento fra i contadini, malcontento che investe ormai direttamente la bonomiana e la Federconsorzi; non bisogna però dimenticare che ancora l'organizzazione cattolica mantiene grosso modo le vecchie posizioni e in tal senso anche gli spostamenti a nostro favore, verificatisi nel corso delle recenti elezioni per le mutue contadine, non possono soddisfarci.

CIPOLLA

Il compagno Cipolla ha sottolineato l'importanza che assumerà la discussione delle leggi agrarie, che inizierà in questi giorni al Senato. Si tratta, egli ha detto, di una battaglia che si collega idealmente e politicamente a quelle combattute in occasione delle leggi stralci e del Piano Verde. Non è da escludere tra l'altro che la DC tenti di ritardare ancora l'approvazione di queste leggi finché non siano conclusi il suo Congresso ed alle prossime elezioni amministrative, dato il carattere dei provvedimenti che si vorrebbero approvare, contraddittorie da destra e da sinistra nell'ambito delle forze impegnate nell'esperienza del centro-sinistra. Non è azzardato inoltre

AMENDOLA

Riaffermare — come è stato fatto da parte del relatore e di molti compagni intervenuti nella discussione — la necessità di un rilancio della lotta per la riforma agraria, vuol dire partire da un riconoscimento della contrapposizione di emendamenti? La critica e la denuncia sono necessarie, ma non sono sufficienti: se limitassimo a ciò la nostra azione correremmo il rischio di « nascer senza » alla crisi che i problemi agrari hanno aperto nel centro-sinistra. Non azzardiamo dimenticare, in particolare, le contraddizioni che si sono create da destra e da sinistra nell'ambito delle forze impegnate nell'esperienza del centro-sinistra. Non è azzardato inoltre

Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista bulgaro il seguente telegramma: « A nome dei comunisti italiani esprimiamo la nostra profonda partecipazione a tutte le iniziative dei comunisti e nazione bulgara con la scomparsa del compagno Ganey. - Comitato centrale PCI ».

Il cordoglio del PCI per la morte di Ganey. Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista bulgaro il seguente telegramma: « A nome dei comunisti italiani esprimiamo la nostra profonda partecipazione a tutte le iniziative dei comunisti e nazione bulgara con la scomparsa del compagno Ganey. - Comitato centrale PCI ».

Il cordoglio del PCI per la morte di Ganey. Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista bulgaro il seguente telegramma: « A nome dei comunisti italiani esprimiamo la nostra profonda partecipazione a tutte le iniziative dei comunisti e nazione bulgara con la scomparsa del compagno Ganey. - Comitato centrale PCI ».

Il cordoglio del PCI per la morte di Ganey. Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista bulgaro il seguente telegramma: « A nome dei comunisti italiani esprimiamo la nostra profonda partecipazione a tutte le iniziative dei comunisti e nazione bulgara con la scomparsa del compagno Ganey. - Comitato centrale PCI ».

Il cordoglio del PCI per la morte di Ganey. Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista bulgaro il seguente telegramma: « A nome dei comunisti italiani esprimiamo la nostra profonda partecipazione a tutte le iniziative dei comunisti e nazione bulgara con la scomparsa del compagno Ganey. - Comitato centrale PCI ».

Il cordoglio del PCI per la morte di Ganey. Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista bulgaro il seguente telegramma: « A nome dei comunisti italiani esprimiamo la nostra profonda partecipazione a tutte le iniziative dei comunisti e nazione bulgara con la scomparsa del compagno Ganey. - Comitato centrale PCI ».

Il cordoglio del PCI per la morte di Ganey. Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista bulgaro il seguente telegramma: « A nome dei comunisti italiani esprimiamo la nostra profonda partecipazione a tutte le iniziative dei comunisti e nazione bulgara con la scomparsa del compagno Ganey. - Comitato centrale PCI ».

Il cordoglio del PCI per la morte di Ganey. Il CC del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista bulgaro il seguente telegramma: « A nome dei comunisti italiani esprimiamo la nostra profonda partecipazione a tutte le iniziative dei comunisti e nazione bulgara con la scomparsa del compagno Ganey. - Comitato centrale PCI ».

